A Novara la prima fabbrica europea di microchip. Datacenter, Amazon, università: l’economia del silicio sta trasformando la «terra delle risaie» di Claudio Del Frate

A Novara posata la prima pietra del Project Vulcan, una fabbrica (la prima in Europa del suo genere) da cui usciranno componenti per semiconduttori e per il settore dell’intelligenza artificiale (Fonte: https://www.corriere.it/ 13 novembre 2026)



«Qui nascerà la Silicon Valley italiana». Con l’entusiasmo occorre sempre andarci cauti. Ma l’occasione e il luogo in cui questa frase è stata pronunciata è stata davvero fuori dal comune. Siamo **a Novara dove la scorsa settimana è stata posata la prima pietra del Project Vulcan**, una fabbrica, la prima in Europa del suo genere da cui usciranno **componenti per semiconduttori e per il settore dell’intelligenza artificiale**. Si tratta di un investimento monstre di **3,2 miliardi di euro** (1,2 garantiti dallo Stato italiano tramite Invitalia) messi sul piatto da Silicon Box, **multinazionale di Singapore**. Project Vulcan non è un «disco volante» atterrato a Novara da mondi lontani ma l’ultimo passo di una **trasformazione che questa parte del Piemonte vive ormai da anni**. Una trasformazione che vede affiancati enti e aziende del territorio, università, capitali stranieri impegnati a sostenere l’**«economia del silicio»** in una provincia che da un secolo viveva di «old economy»: manifattura e risaie.

Dai capannoni di Silicon Box usciranno i cosiddetti chiplet, sorta di «mattoncini», cellule base per la fabbricazione di circuiti via via più complessi e indispensabili a una quantità di applicazioni legati alle tecnologie del futuro. Una tecnologia «di base» che sostiene l’obiettivo di arrivare a **produrre in Europa il 20% dei semiconduttori**, tenendo presente che, come ha ricordato a Novara Bernardo Mattarella, presidente di Invitalia, **il 90% di questi elementi oggi esce da fabbriche**

asiatiche. I responsabili della multinazionale non lesinano in fatto di ambizioni: a Novara prevedono di creare **1.600 posti di lavoro diretti, 6.000 con l'indotto** e la fabbrica sarà green, con emissioni zero. L'avvio della produzione è previsto nel 2028. Una fabbrica del futuro «laddove oggi c'è un campo di patate» aveva a suo tempo dichiarato in maniera colorita il sindaco di Novara Alessandro Canelli.

La scommessa di Silicon box ha un peso notevole: **la società di Singapore ha appena cinque anni di vita** e fino a poco tempo fa veniva considerata poco più di un start up. Ma nel 2024 **ha raccolto investimenti per 263 milioni di dollari** raggiungendo una valutazione di oltre un miliardo di dollari. Punta a rivoluzionare il settore e fare concorrenza ai colossi di microchip con l'idea innovativa dei chiplet, i «mattoncini» dei circuiti integrati. Una strada che dovrebbe restituire all'Europa un minimo di «sovranità digitale».

Ma, come si diceva, **lo sbarco di Silicon box è l'ultima tappa di un percorso** che sta facendo del territorio novarese un piccolo «distretto» della new economy. L'origine di tutto risale al **settembre del 2021** quando ad Agognate, pochi chilometri a sud di Novara apre **il centro logistico europeo di Amazon**, trasferito qui dalla Francia. La presenza di due assi autostradali (la Torino-Trieste e quella che conduce a Genova), la vicinanza dell'aeroporto di Malpensa (dista una trentina di chilometri) hanno convinto il colosso di Jeff Bezos a mettere le radici qui. Altro fattore attrattivo è la **grande disponibilità di terreni non edificati** né urbanizzati (problema con cui invece fa i conti la confinante Lombardia): così sempre nell'area di Novara **sono già sorti tre grandi datacenter,** Sintesi software, DataMind, Brain Computing mentre un quarto affronta la fase autorizzativa. In più, sulla poltrona di **vicepresidente di Confindustria Novara e Vercelli siede Marco Sciamanna, numero uno di Globalwafers,** azienda specializzata nella costruzione di elementi in silicio con sede a Novara ma emanazione di un gruppo di Taiwan.

«Tre indizi fanno una prova», per dirla con Agatha Christie, ma a chiudere il cerchio manca un elemento di rilevanza non secondaria. **L'Università del Piemonte Orientale**, sempre a Novara, ha avviato un **percorso di laurea in fisica applicata con un indirizzo dedicato alle tecnologie del silicio**. Da lì usciranno gli specialisti destinati a sostenere l'intera filiera che va prendendo forma. «Tale variazione - si legge sul sito dell'ateneo - è stata messa in atto in piena linea con le opportunità lavorative che si andranno a sviluppare nei prossimi anni nel territorio del Piemonte Orientale, in seguito all'insediamento di nuove realtà in ambito industriale».

Guai a dire, però, che per Novara è comincia «una nuova età dell'oro». Vuoi perché ad altre latitudini la frase non ha portato molta fortuna, vuoi perché qualche incognita resta ancora da risolvere. I nuovi insediamenti non hanno incontrato l'ostacolo di «comitati del no» ma una **massiccia occupazione di suolo** (Silicon box si prenderà 600.000 metri quadrati) rischia di stravolgere paesaggio e abitudini di vita come già è successo a Piacenza con il boom della logistica. Non a caso il comune di Novara dovrà forse rivedere il suo piano regolatore per puntare a un più razionale uso degli spazi esistenti. Resta ad esempio l'interrogativo del **fabbisogno di**

energia e acqua in un territorio dove i cambiamenti climatici e la siccità **hanno messo alle corde la secolare attività della coltivazione del riso.**